

undefined

# Chimica: produzione giù del 9% Buzzella eletto presidente

## Industria

Pesa il calo dell'edilizia ma anche di comparti anticiclici, come l'alimentare

Il settore chiede semplificazione normativa e politiche industriali durevoli

### Cristina Casadei

«La chimica è un settore trasversale che pervade tutta la manifattura. Indebolirla significa indebolire tutte le filiere produttive. Le nostre imprese lavorano in sinergia con il made in Italy nel suo complesso». Ecco perché il nuovo presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, lancia segnali di preoccupazione non solo sul comparto chimico, ma sull'industria del nostro Paese più in generale, davanti alle stime di calo della produzione chimica del 9% per il 2023. E richiama alla necessità di politiche industriali strutturali per un comparto che ha un valore della produzione di oltre 66 miliardi di euro (dato 2022) in Italia e rappresenta la quinta industria con le 2.800 imprese e 112mila addetti.

### Il nuovo presidente

Francesco Buzzella succede a Paolo Lamberti alla guida della Federazione: l'Assemblea, riunitasi ieri al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, lo ha eletto all'unanimità. Il suo sguardo è tanto aperto sul fronte energetico, arrivando a lambire anche il nucleare di ultima generazione, quanto critico verso Bruxelles. E affronta in maniera pragmatica tutti i temi. Come il disallineamento delle competenze, su cui ricorda ai giovani le alte percentuali di occupazione di chi studia chimica. O l'intelligenza artificiale che considera «una grande opportunità», dice. O come la necessità sempre più urgente «di una diffusa semplificazione amministrativa e accelerazione degli iter autorizzativi». Ma della chimica Buzzella ci tiene a fare conoscere ancora meglio le sue persone e le sue relazioni industriali con una contrattazione aziendale che copre l'87% dei lavoratori e un contratto nazionale che ha sempre saputo

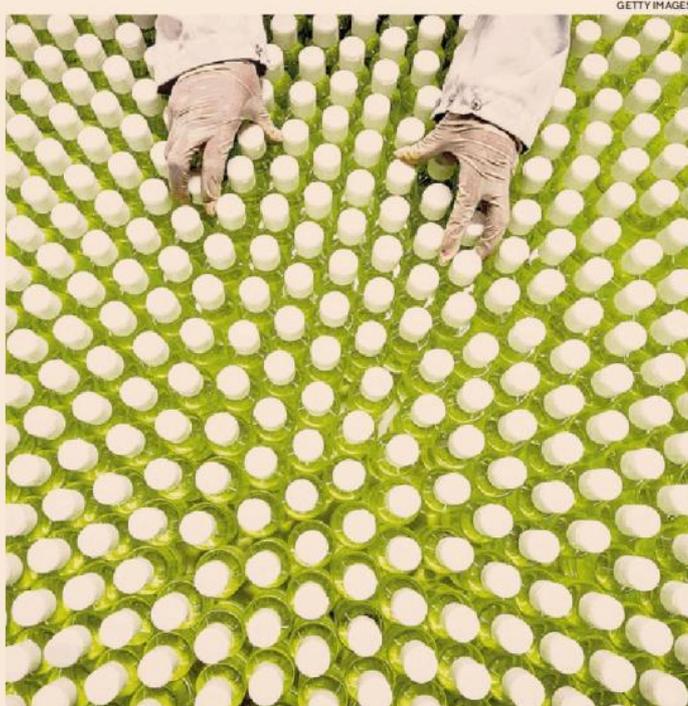
anticipare i tempi. E perché no, anche cosa sarebbe un mondo senza chimica dove, come ha raccontato un video realizzato per l'Assemblea a cui erano presenti, tra gli altri, anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non sapremmo nemmeno dove mettere l'acqua e come conservare i cibi, per non parlare delle auto. È una risposta alla domanda «Vivere senza chimica?» a cui ognuno di noi darà la risposta che crede. Con la consapevolezza del prezzo, anche economico, da pagare.

### Il calo della produzione

Tra gli industriali serpeggia una certa preoccupazione, tanto per la chiusura di quest'anno, quanto per le previsioni del prossimo. La produzione dei primi otto mesi del 2023 è infatti in calo del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo fa prevedere una chiusura del 2023 al meno 9%. E anche per il 2024 il rimbalzo si fermerà all'1%. La domanda di chimica arretra in molti settori. Le costruzioni sono uno, l'alimentare, pur risentendo meno della ciclicità, è un altro. Andamenti più positivi si vedono nella cosmetica e nell'auto. La contrazione, però, riguarda non solo il nostro Paese, ma più in generale tutta l'Europa.

### Il ruolo dell'Europa

Quando parla di Europa Buzzella si dice «sempre più convinto che stia passando a Bruxelles l'idea di puntare su un'Europa dei servizi e di non considerare più l'industria un asset strategico. Quando la componente ideologica prende il sopravvento sul pragmatismo e sulla scienza, la logica viene messa da parte». Ma gli industriali chimici, come dimostra la loro storia, sono sempre molto realistici e pragmatici. E grandi investitori in ricerca e sviluppo dove solo l'ultimo anno hanno speso 670 milioni di euro. Per Buzzella «l'ambizione climatica europea deve andare di pari passo con la sua competitività industriale, altrimenti, il rischio è di diventare un importatore di enormi quantità di CO<sub>2</sub>». Per questo serve «un chiaro e credibile sostegno». Evitando approcci inutilmente punitivi, soprattutto perché «la chimica è la soluzione e non il problema nella transizione che ci aspetta. L'Europa dovrebbe limitarsi a dare gli obiettivi, lasciando liberi i paesi di trovare il modo in cui raggiungerli, evitando



GETTY IMAGES

**Gli investimenti in ricerca.** In Italia le imprese chimiche investono in ricerca 670 milioni di euro all'anno. Nell'ultimo decennio il personale dedicato alla R&S è aumentato di oltre il 70%

una politica dirigista». Del resto il nostro è un Paese leader nel riciclo e nella ricerca in questo ambito - incluso quello chimico - dove offre esperienze e competenze tecnologiche all'avanguardia, che consentono il riciclo chimico delle plastiche, la produzione di idrogeno low carbon o rinnovabile, la progettazione circolare dei prodotti e la chimica da rifiuti. Il riferimento è anche, *ça va sans dire*, a quanto accaduto sugli imballaggi nell'ultima votazione della Commissione Ambiente del Parlamento Ue. Un tema su cui però ci sono ancora spiragli per le prossime plenarie di inizio novembre per le quali Buzzella invoca «la neutralità tecnologica e un approccio scientifico».

### Sguardo a 360° sull'energia

Dopo avere dimostrato grande capacità di reazione alla pandemia, l'industria chimica è stata tra i settori più penalizzati dalla crisi energetica.

L'energia nel suo più ampio spettro, che va dai costi fino alle emissioni e alla sfida ecologica, è uno dei fronti che impegna maggiormente la chimica nella ricerca di soluzioni. Il rientro dei costi dai picchi del 2022 è un sollievo, ma la crisi energetica non può dirsi superata. Per contenere i costi, le imprese chimiche stanno utilizzando ogni leva disponibile, ampliando al massimo l'energy mix. Lo sguardo corre fino al nucleare: «Credo che si debba fare una breve riflessione anche sulle nuove tecnologie dell'energia nucleare, quelle, per intenderci, di ultima generazione che comprendono un'ampia gamma di reattori nucleari in fase di sviluppo che si basano su taglia più piccola rispetto a quella ad oggi in uso e sulla modularità», afferma Buzzella. Su questo concorda anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin: «Abbiamo bisogno di stare nella ricerca di un nucleare pulito, di nuova generazione, tanto diverso da quello referendario». Il legame tra scienza e chimica, aggiunge Pichetto Fratin «è indissolubile. E l'approccio scientifico è ciò che ci occorre per trovare soluzioni strutturali».

**Il ministro Pichetto Fratin: «Approccio scientifico per soluzioni strutturali sull'energia. Aperti al nucleare pulito»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA